

La Repubblica 24 Marzo 2022

Le mani dei boss di San Biagio sulla festa degli archi di Pasqua

La mafia a San Biagio Platani aveva messo le mani su tutto, anche sui celebri archi di Pasqua. Le motivazioni della sentenza di condanna dell'ex sindaco del paese agrigentino, Santo Sabella, non lasciano spazio a interpretazioni e dedicano un capitolo alla storica manifestazione, celebre anche fuori dai confini siciliani, la cui organizzazione nel 2015 venne pilotata dal boss del paese, Giuseppe Nugara. L'ex sindaco di San Biagio era stato condannato lo scorso anno a 6 anni e 8 mesi per concorso esterno in associazione mafiosa. Secondo le motivazioni l'ex primo cittadino del Comune sciolto poi per mafia aveva fornito un «apporto all'associazione mafiosa mediante la disponibilità ad assecondare in varie forme, anche all'interno dell'amministrazione comunale, prima e dopo la nomina a sindaco avvenuta nel 2015, le esigenze del Nugara ai fini della realizzazione di una progressiva e capillare infiltrazione nel tessuto economico del paese di San Biagio Platani e di controllo e governo dello stesso».

Una di queste "esigenze" del boss erano gli appalti pubblici, anche quello dell'organizzazione della celebre Festa degli archi di pane del 2015. Lavori che addirittura, secondo il racconto dei carabinieri, sono iniziati prima ancora che la gara d'appalto fosse conclusa, perché già era tutto pilotato: secondo la sentenza infatti, il boss del paese, Giuseppe Nugara (lui condannato a 16 anni) avrebbe segnalato una precisa ditta, a cui poi lui avrebbe imposto di noleggiare i mezzi da una impresa a lui vicina, vantandosi di aver parlato in persona con il sindaco per l'appalto. Non contento Nugara, dopo l'inizio dei lavori, imponeva alla ditta anche la manodopera per la costruzione degli archi di pane per la festa.

Il sodalizio del boss con l'ex sindaco, sempre dichiaratosi innocente, verrà confermato dal pentito Giuseppe Quaranta, a cui Nugara in avrebbe confermato tutto ciò: «Con Santino, stiamo vedendo di fare, mi voglio pigliare u paisi in mano, appalti a destra, a sinistra».

Questo confessava il boss poi arrestato nell'operazione "Montagna" a colui che sarebbe diventato collaboratore di giustizia. La stessa impresa si aggiudicherà anche i lavori di smontaggio e ripristino degli archi, macchiando per sempre la storica festa, che si svolge da tre secoli nel piccolo paese dei monti sicani, stravolto dall'operazione e poi sciolto per mafia. Questo sodalizio era nato prima delle elezioni e venne sancito con la candidatura della nipote di Nugara nelle liste della concorrente alla poltrona di primo cittadino, Rosalba Di Piazza, come una talpa che avrebbe dovuto far confondere le idee. Nugara diventerà così un soggetto che riuscirà a influenzare le dinamiche amministrative mentre dall'altro lato, il sindaco Sabella ne avrebbe ricavato un tornaconto elettorale e di prestigio, come scrivono gli stessi giudici. Intanto l'anno successivo la festa verrà organizzata dagli stessi cittadini con i fondi propri e avrà come tema la lotta contro la mafia.

Alan David Scifo